



IO, LUI, LEI E L'ASINO

ANTOINETTE DANS LES CÉVENNES

(Francia, Belgio - 2020 - 97')



TRAMA

Antoinette è un'insegnante di Parigi che ha una relazione con il padre di una sua alunna. Lasciata sola dall'amante, che in estate non può esimersi dall'accompagnare moglie e figlia nelle Cévennes, catena montuosa nel sud della Francia, Antoinette decide di recarsi anche lei nelle località di vacanza e qui provare a insediare l'uomo che ama. In attesa del suo arrivo, passa le giornate facendo lunghe escursioni in compagnia di un asino chiamato Patrick e poco alla volta si affeziona al luogo e alla propria indipendenza. L'incontro con la famiglia dell'uomo e le inevitabili tensioni della situazione la aiuteranno a dare un nuovo senso alla sua vita.



CRITICA

La regista Caroline Vignal, al secondo film per il cinema in vent'anni (cfr. suo primo lungometraggio *Les Autres filles*, 2000), gira una commedia sentimentale venata di femminismo e di inattesi echi western, dominata dalla rivelazione Laure Calamy e dal suo fedele asino.

In Francia, dove è uscito lo scorso autunno poco prima della chiusura dei cinema in tutto il paese, *Io, lui, lei e l'asino*, versione italiana dell'originale *Antoinette dans les Cévennes*, ha riscontrato un enorme successo di pubblico e contribuito a lanciare definitivamente la carriera di Laure Calamy, già notata in *Chiami il mio agente* e vincitrice in questa occasione del César per la miglior interpretazione femminile (cfr. l'attrice ha vinto quest'anno il premio per la migliore interpretazione a Venezia 78 nella sezione Orizzonti).

Al di là della leggerezza e dei toni vagamente grotteschi tipici della commedia francese, la seconda regia di Caroline Vignal non potrebbe essere più calata nel contesto della cultura in cui nasce: la fascinazione tutta parigina per la provincia meridionale; lo sguardo grottesco ed elitario sulla vita in campagna; l'eco letteraria per le Cévennes rese celebri da Robert Louis Stevenson nel diario "In viaggio con un asino nelle Cévennes" (usato come spunto delle stesse disavventure di Antoinette), la malattia d'amore di una donna abbandonata e tenace...

(...) Laure Calamy: in scena per tutto il tempo, quasi sempre sola al fianco del suo asino, sfrontata e insieme vittimista, abbastanza petulante da chiedere comprensione per un amore non corrisposto, ma altrettanto coraggiosa da non nascondersi di fronte al mondo, Antoinette si trasforma da donna passiva a tenace padrona del proprio destino, con la solitudine forzata e l'umiliazione dell'incontro clandestino che si tramutano in un'indipendenza quieta e risolutiva. (Roberto Monassero, *My Movies*)

(...) Divertente e meno banale di quel che potrebbe sembrare, assai abilmente confezionata da una attrice che si è data dieci anni di riflessione dal per confrontarsi di nuovo con il grande schermo. [...] (Eugenio Renzi, *Il Manifesto*)

Ogni tanto al cinema si incontrano ancora personaggi che vale la pena scoprire. Gente con cui abbiamo voglia di passare del tempo facendoci un sacco di domande su di loro, dunque su di noi (al cinema non si andava anche per questo?). Ieri conditio sine qua non, questa funzione oggi sembra attiva soprattutto nelle serie tv, come se in sala contasse altro. Errore fatale ma per fortuna non sistematico. Tra i personaggi più divertenti (cioè profondi) scoperti di recente c'è un'esuberante maestra elementare di nome Antoinette che pare non fermarsi davanti a nulla (Laure Calamy, la Noémie di "Chiami il mio agente"). Se si deve cambiare per la recita di fine anno lo fa davanti ai bambini, facendogli chiudere gli occhi come per fare la conta. Se i bambini devono cantare, canteranno una canzone sugli amori extraconiugali, messaggio sfacciato lanciato al suo amante, collega sposato e padre di una sua allieva. (...) Qui ci fermiamo perché la strana coppia formata da Antoinette e Patrick, che sarebbe l'asino, i suoi folli dialoghi-monologhi col medesimo, la sua follia e la sua simpatia, la sua spavalderia e le sue fragilità, non tollerano descrizioni, vanno goduti in tempo reale. Ma la cosa davvero notevole è che fra un'apparizione di Marie Rivière, l'eroina del "Raggio verde" di Rohmer, e i tanti incontri a volte fiabeschi che costellano il pazzo viaggio di Antoinette, questo film istoriato di storie secondarie incastonate dentro a quella principale, gran successo in Francia, non smette di interrogarsi proprio su questo, sul racconto. Come ci raccontiamo la nostra vita? Cosa raccontiamo di noi, a volte senza volere? E cosa raccontano gli altri, di noi? Domande eterne che Caroline Vignal svolge senza sociologismi o riduzionismi. Se Antoinette ci incanta è perché è una figura complessa, non la portavoce di qualche formula. Se invece stenterete a trovarla in sala è perché in Italia, malgrado tante belle parole, i bei film (e le piccole distribuzioni) faticano davvero ad avere spazio. Ma questo è un altro discorso, molto più triste. (Fabio Ferzetti, *L'Espresso*)

Regia:

Caroline Vignal



Attori:

Laure Calamy
Benjamin Lavernhe
Olivia Côte
Louise Vidal

Soggetto:

Robert-Louis Stevenson
dal romanzo
'Voyage avec un âne
dans les Cévennes'

Sceneggiatura:

Caroline Vignal

Fotografia:

Simon Beaufrils

Musiche:

Matej Bratscot

Montaggio:

Annette Dutertre

Produzione:

Laetitia Galitzine
Auréli Rouvière
Chapka Films
La Filmerie

Distribuzione:

Kitchen Film

In concorso a Cannes (2020)

8 Nominations ai premi
Cesar (2021) Laure Calamy
ha vinto il premio come
migliore interprete
femminile

